



RAVENNA FESTIVAL

2023

Stabant Matres

Parabola spirituale per cinque voci soliste,
tre attrici, coro misto e ensemble strumentale

Basilica di San Vitale
4-9 luglio, ore 19.30

Guido Barbieri

Stabant Matres

musica di Paolo Marzocchi

personaggi

Maria

soprano

Tamar

soprano

Rahab

mezzosoprano

Betsabea

soprano

Rut

soprano

Voce A, Voce B, Voce C

narratrici

Coro

Prologo

Coro

(in ebraico, sussurrato, come un brusio lontano, confuso, che lentamente prende forma e corpo)

Elle hattoledot

El-le hat-to-le-dot

E-l-l-e

H-a-t

t-o

l-e

d-o-t

Elle-hatto-le-dot

Appena il coro ha conquistato un precario silenzio, ancora attraversato dagli echi dei versi appena svaniti, attaccano le tre voci narranti femminili.

Voce A

E allora l'angelo

Voce B

Un angelo con le braccia nude

Voce C

E i capelli sciolti

Voce A

Le labbra rosse

Voce B

Lo sguardo insolente

Voci A, B, e C

(all'unisono)

Posa le sue dita sulle dita di Matteo

Voce A

Gli prende la mano

Voce B

La muove sulla pagina bianca del Libro

Voce C

Come fosse la sua

Voce A, B e C

Matteo spalanca gli occhi, non crede a ciò che vede

Voce B

È lei!

Voce C

È la mano dell'angelo

Voce A

Che scrive

Voce A

E allora le sue ali

Voce B

Gettano un'ombra sul volto di Matteo

Voce C

E la sua mano trema

Voce A

Mentre vede tra le sue dita la voce di Dio

Voce B

Che scrive dal cielo:

Voce C

«Elle hottedot»

Voce A, B, C

«Queste sono le generazioni»

Coro

(in ebraico)

Avraham holid et Yitzchak,
Yitzchak holid et Yaakov,
Yaakov holid et Yehuda ve'et achiy,
Yehuda holid et Peretz ve'et Zerach,
Bnei Tamar

Voce A

(in italiano, come in eco dopo le parole del coro)

Abramo diede alla luce Isacco
Isacco diede alla luce Giacobbe
Giacobbe diede alla luce Giuda e i suoi fratelli
Giuda diede alla luce Fares e Zara

Voci A, B e C

Figli di Tamar

(staccate, da sole, nel silenzio, timbrando bene la voce)

Primo cerchio: Tamar

Tamar

(voce sola)

Ho innalzato al cielo
Le pietre del torrente
Ho legato un filo di sangue
Ai rami del cedro
E tagliato la testa del serpente
Per farne un diamante
È questa dunque la mia colpa?

Ho chiesto in pegno
Alla stirpe di Giuda
Un anello, una corda e un bastone
E per questo sarò condannata?

Con il velo della vergogna
Ho coperto i miei occhi scarlatti
E così sarò bruciata?

Figlia di terra straniera
Moglie di sposi defunti
Madre di figli mai nati

Al termine del canto prendono parola le voci narranti:

Voce A

E per prima sogna la via di Nazareth

Voce B

Tamar

Voce C

Nome di palma, foglie tenere, capelli sciolti

Voce A

Tamar

Voce B

Donna straniera,

Voce A

Preghiera di pietra, filo rosso e serpente

Voce C

A est della sua speranza la terra di Galilea

Voce A

Al nord la terra di Hamath

Voce B

Al sud la terra di Edom

Voce C

E il suo ovest è il mare

Voce A

Tamar, dal nido di Gaza,

Voce B

Vola via verso il cielo di Israele

Coro

(in ebraico)

Peretz holid et Chetzron,

Voci A, B e C

Fares diede alla luce Esrom

(alternandosi e sovrapponendosi al canto)

Coro

Chetzron holid et Ram,

Voci A, B e C

Esrom diede alla luce Aram

(idem)

Coro

Ram holid et Amminadav,

Voci A, B e C

Aram diede alla luce Aminadab

(idem)

Coro

Amminadav holid et Nachshon,

Voci A, B e C

Aminadab diede alla luce Naasson

(idem)

Coro

Nachshon holid et Salmon,

Voci A, B e C

Naasson diede alla luce Salmon

(idem)

Coro

Salmon holid et Boaz,

Voci A, B e C

Salmon diede alla luce Booz

(idem)

Bat Rachav

Voce B

Figlio di Rahab

(da sola, nel silenzio)

Primo cerchio: Rahab

Rahab

(voce sola)

La mia culla è stata la luna

La mia aria il profumo dei cedri

La mia barca una foglia di palma

Voce A

E per seconda sogna la via di Nazareth

Voce B

Rahab

Voce C

Nata sotto il sole di Gerico

Voce A

La città della luna e dei profumi

Voce B

Sulla riva del mare di Canaan

Voci A, B e C

Rahab, la prostituta

Rahab

Offro il mio ventre ai viandanti

Le mie labbra ai soldati

Un porto di sole

Agli uomini di mare

Voce A

Tutti conoscono la sua casa

Voce B

Stretta tra le mura e la sabbia del mare

Voce C

Locanda, rifugio e postribolo

Voce A

Spie, mercanti, mercenari,

Voce B

Dottori, pastori, sacerdoti

Voce C

Tutti trovano pane, hummus e latte di leone

Voce A

Tra le sue braccia di giglio

Voci A, B e C

Rahab, la prostituta

Voce B

Porto calzari di seta

Fiore d'ailanto sul seno
E gonne di fiamma

Voce A

Ma quando bussano alla sua porta

Voce B

Due spie inviate da Giosuè

Voce C

Le nasconde agli occhi del re di Gerico

Voce A

E lega una corda rossa alla grata della sua casa

Voci A, B e C

Rahab la salvatrice

Rahab

Sulle mura di Gerico
Crescono i fiori di capperro
Sulle mura di Gerico
Fa cadere le sue lacrime il mare
Dalle mura di Gerico
Pende una corda scarlatta

Coro

(in ebraico)

Shlomo holid et Rechavam,
Rechavam holid et Aviya,
Aviya holid et Asa,
Asa holid et Yehoshafat,
Yehoshafat holid et Yoram,
David holid et Shlomo,
Ben Bat-Sheva

Voce B

(alternandosi ai versi del coro)

Salomone diede alla luce Roboamo

Roboamo diede alla luce Abia

Abia diede alla luce Asaf

Asaf diede alla luce Giosafat

Giosafat diede alla luce Ioram

Davide diede alla luce Salomone

Voce A

Figlio di Betsabea

(da sola, nel silenzio di tutte le voci)

Primo cerchio: Betsabea

Voce A

E per terza sogna la via di Nazareth

Voce B

Betsabea

Voce C

La donna di Aleppo

Voce A

Moglie di Urìa

Voce B

Il soldato di Hamath

Voce A, B, C

Gli stranieri, figli della terra di Siria

Voce B

È un guerriero potente, Urìa

Voce C

E Davide lo vuole con sé, nell'assedio di Amman

Voce A

Uria combatte, spada al cielo e scudo al petto

Voce B

E Betsabea lo attende

Voce C

Bagnandosi nelle acque del Giordano

Voce A

Pelle d'avorio, seni di pesca, dolcissima natura

Voce B

E Davide, il re di Gerusalemme, si inebria di quella carne

Voce C

Ordina che la moglie di Uria venga adagiata nel suo letto

Voce A

Labbra sulle labbra, sesso sul sesso, cosce tra le cosce

Voci A, B, C

Betsabea l'adultera

Betsabea

(voce sola)

Danzavo, danzavo, danzavo

Intorno all'albero della vita

E pregavo il Dio della Tempesta

Ma Davide mi ha strappato i capelli

E ho aspettato tutto l'inverno

Che il cielo portasse di nuovo

Tra gli abeti e i cipressi

L'estate da tempo scomparsa

Ma la serpe di Davide
Mi ha trafitto la carne

Coro

(in ebraico)

Yoram holid et Uziya,
Uziya holid et Yotam,
Yotam holid et Achaz,
Achaz holid et Chizkiyahu,
Chizkiyahu holid et Menashe,
Boaz holid et Oved,
Ben Rut

Il Coro dopo aver cantato l'ultimo verso in ebraico dice parlando solo i due ultimi versi in italiano:

Booz diede alla luce Obed
Figlio di Rut

Primo cerchio: Rut

Rut

(a voce sola)

Aveva una testa di cane
Il mio dio
E sedeva su trono di fuoco
Il mio dio
E bruciava carni innocenti
Il mio dio
E io adoravo
Il mio dio
Ma il Signore Eloah
Aveva altri piani per me

Tenevo il mar di sale
Sul mio capo
E la sabbie di Giudea

Nella sinistra
Nella destra
Gli altipiani
Ei sassi lisci del Giordano
sotto i piedi
Amavo la mia terra
Ma il Signore Eloah
Aveva altri piani per me

Voce A

E per ultima sogna la via di Nazareth

Voce A, B e C

Rut, la straniera, la spigolatrice

Voce B

Madre della madre di Davide, re di Gerusalemme

Voce C

Vive nel regno nemico di Moab

Voce A, B, C

Rut, la contadina

Voce A

Ma un giorno da Betlemme

Voce B

Giunge sulle rive del mare salato

Voce C

La famiglia di Elimelec

Voce A

Di sua moglie Noemi

Voce B

E dei loro figli Maclon e Chilion

Voce C

Lavorano la terra, raccolgono il grano

Voce A

Ma gli stenti sono più forti delle spighe

Voce B

E il saggio Elimelec muore di fatica

Voce C

Noemi allora volta le spalle al mare di sale

Voce A

E riprende la strada di Betlemme

Voce B

“Dove tu andrai andrò anche io” – le dice Rut

Voci A, B, C

Rut, la camminatrice

Voce A

“Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio.

Voce B

Dove tu morirai, morirò anch’io e sarò sepolta”

Coro

(in ebraico)

Boaz holid et Oved

Oved holid et Yishai

Yishai holid et David

(senza traduzione)

Secondo Cerchio: Tamar, Rahab, Betsabea, Rut

Voci A

E allora da Gaza e da Gerico, da Aleppo e da Medeba

Voce B

Dai quattro angoli del cielo straniero

Voce C

Le quattro madri di Gesù

Voce A

Tamar, Raab, Betsabea, Rut

Voce B

Si destano dai loro sogni

Voce C

Indossano i calzari, si caricano olio e bisacce sulle spalle

Voci A, B e C

E prendono la strada di polvere e gelsi del regno di Israele
(Su queste parole le quattro cantanti avanzano e si dispongono a disegnare il secondo cerchio, più interno rispetto al precedente)

Tamar, Rahab, Betsabea, Rut

(quartetto, in polifonia, vocalizzando)

Maria

(voce fuori scena, dal matroneo)

Non c'è più né giudeo, né greco

Non c'è più libero, né schiavo

Non c'è più uomo, né donna

Né cananeo, né moabita

Né madre di Gaza o di Bersabea

(Questi versi sono una libera parafrasi di Paolo, Lettera ai Galati)

Voce A

Un figlio, ecco ciò che desidera Tamar sopra ogni cosa. Un figlio che le apra le porte del regno di Israele. Non l'ha avuto da Er, il suo primo marito, e nemmeno da Onan, il suo secondo sposo. E allora decide che sarà Giuda, suo suocero, il padre del figlio che pretende. Getta nel fuoco le calze della vedova, si copre il volto con un velo nero e lo attende sulla strada di Timna. Giuda non la riconosce, la scambia per una prostituta e giace con lei. In cambio Tamar vuole da lui solo un anello, un cinto e un bastone. Le malelingue mormorano che sua nuora venda il proprio corpo per denaro e Giuda la condanna ad essere bruciata. Ma prima di salire sul rogo Tamar dice: "Aspetto un figlio e suo padre è l'uomo a cui appartengono questo cinto, questo anello e questo bastone". Giuda allora china il capo: mia è la colpa, Tamar è una donna giusta.

Tamar, Rahab, Betsabea, Rut

(quartetto, in polifonia, vocalizzando)

Tamar

Per trenta denari

Rahab

Vendevo il mio corpo

Betsabea

A un filo scarlatto

Rut

Ho legato il mio Dio

Voce B

Rahab non vuole un figlio, ma sogna di appartenere alla tribù di Israele. Fa la prostituta è vero, ma Dio non chiude la porta del cielo a chi vende il proprio corpo. Quando due spie di Giosuè entrano nella sua locanda, a Gerico, e i soldati di Canaan li vengono a cercare, li nasconde sulla terrazza della casa. Appena le guardie se ne vanno fa fuggire le due spie verso i monti e lega alla sua finestra

una lunga corda rossa. E quando le sette trombe dei sacerdoti di Gerusalemme fanno crollare le mura di Gerico, l'unica ad essere salvata è lei, Rahab, la donna della corda rossa. E Giosuè la sceglie come propria sposa.

Tamar, Rahab, Betsabea, Rut

(quartetto, in polifonia, vocalizzando)

Tamar

In grembo porto

Rahab

Il figlio di un re

Betsabea

E madre sarò

Rut

Di un altro re

Voce C

E come farà dunque Betsabea, moglie di un soldato straniero, straniera essa stessa, ad essere accolta tra le braccia di Israele? Quando re Davide la vede, nuda, mentre si bagna nelle acque di un lago, la vuole, la desidera. Non sa che è la sposa di Urià, uno dei suoi stessi soldati. E quando apprende di avere concepito con lei un figlio lo fa trucidare in battaglia da una mano nemica. E così Betsabea diventa regina, genera con Davide un altro figlio, Salomone, che diventerà egli stesso re, il più amato dei figli di Dio.

Tamar, Rahab, Betsabea, Rut

(quartetto, in polifonia, vocalizzando)

Tamar

Dove tu andrai

Rahab

Anche io andrò

Betsabea

Dove morirai

Rut

Anche io morirò

Voce A

Anche Rut parte da una terra straniera, dalle campagne di Medeba, nel cuore del regno di Moab. Una terra arida, zolle dure e senza vita. Ma Rut semina, ara, raccoglie poche spighe di grano consunto. Ben presto però suo marito e il marito di sua suocera, Noemi, muoiono di fatica. Le due donne decidono allora di mettersi in cammino verso Betlemme dove si dice che il Signore abbia visitato il suo popolo e gli abbia donato il pane. Mentre lavora nei campi Rut incontra Booz un ricco ebreo, parente di Noemi. E allora la donna si avvolge in un mantello e una notte gli rende visita. Quando l'uomo si addormenta si sdraia accanto a lui e si copre con la stessa sua coperta. "Sono la tua serva" – gli dice. Lui la abbraccia e la fa sua sposa.

Coro

(in ebraico)

Eleazar holid et Matan,
Matan holid et Yaakov,
Yaakov holid et Yosef,
Ha'chatan shel Miryam

Voci A, B e C

E alla fine Giacobbe diede alla luce Giuseppe, lo sposo di Maria

Maria

(avanza cantando lentamente dal fondo della chiesa, lungo il corridoio diagonale, e raggiunge il centro del labirinto, disponendosi con lo sguardo verso l'altare)

Ho staccato dai rami i cedri di Gaza

Ho raccolto la luna dalle acque di Gerico

Ho visto l'estate fuggire
Dal tempio di Amman

E gli ulivi morire di sete
Tra le aride zolle di Dinan

A Tamar ho raccolto i capelli
A Rahab ho dipinto le labbra
I seni ho baciato di Betsabea
La veste di Rut ho profumato

(In questo momento Tamar, Rahab, Betsabea e Rut si avvicinano al centro del labirinto dove già si trova Maria. La racchiudono in un ideale "quadrato magico" e ascoltano la sua voce guardando ognuna verso di lei)

E ora qui noi
Le madri bianche di Gesù
Daremo alla luce
Il figlio di Davide
E il profumo della nostra preghiera
Verrà ascoltato da tutte le genti

Appena pronunciata l'ultima frase Maria lascia il labirinto e si dirige verso l'altare. Le tre narratrici le fanno ala, avvicinandosi a lei. Nello stesso istante il coro lascia il matroneo e scende silenziosamente al piano inferiore, disponendosi nelle due lunette laterali rispetto all'altare.

Terzo cerchio:
Tamar, Rahab, Betsabea, Rut e Maria
(Quintetto)

(Appena Maria termina il suo canto le quattro donne, senza abbandonare il centro del labirinto, si dispongono a semicerchio rivolgendo lo sguardo verso l'altare, ponendo a Maria quattro domande)

Tamar

(canto parlato)

Chi sei tu, Maria, che parole porti in grembo?

Maria

(canto)

Sono Maria di quiete,
Maria, la stanza vuota

Rahab

(canto parlato)

Ha freddo, Maria, fame?

Maria

(canto)

Mi tengo lontana dalle tempeste,
Sono rosa e spina...

Betsabea

(canto parlato)

Di chi sei madre, Maria?

Maria

(canto)

Porto un figlio nel sonno,
E luci azzurre tra i capelli

Rut

(canto parlato)

Possiamo anche noi, Maria, chinare il capo sulla culla del bambino?

Maria

(canto)

Sorelle, sorelle di parto,
Siete voi tutte,
Compagne di questo assillo
Domani, insieme, spazzeremo via la polvere...

(Quest'ultimo verso è una citazione inesatta di Domande a Maria II di Mariangela Gualtieri)

Coro

(Per la prima volta il coro canta in italiano. A esso si uniscono le cinque donne che lasciano il centro del labirinto e si dispongono insieme alle voci recitanti nello spazio antistante l'abside)

Non prendete mio figlio,
gente,
non rapitemi il cuore,
non è un bosco,
non è un abete,
è soltanto una rosa tenera.

Non toccategli il cuore:
io sono sua madre.¹

(Da una poesia di Alda Merini).

Una volta terminato l'ultimo intervento del coro si sente provenire dall'alto, da una delle arcate del matroneo, una voce femminile che canta un carmen di Hildegard von Bingen dedicato a Maria.

Voce solista

Ave Maria, o aucatrix vitae

Fine

1 Dalla raccolta *Mistica d'amore* di Alda Merini.